

Restrizioni sulle armi: Militi, tiratori e cacciatori sono solo i primi bersagli

# L'UE attacca la nostra sovranità e viola le nostre prerogative

L'«accordo quadro istituzionale» che il Consiglio federale, soprattutto Didier Burkhalter, vorrebbe fortemente e spudoratamente siglare con Bruxelles, allo scopo di riprendere automaticamente il diritto europeo sul suolo elvetico, cancellando così ogni parvenza di sovranità per il nostro Paese, sembra in una fase di stallo. E, a onor del vero, sarebbe strano il contrario, alla luce della profonda avversione dei cittadini elvetici ad ulteriori pericolosi legami con l'Unione Europea (UE). Dopo il voto popolare inglese che ha sancito l'uscita del Regno Unito dall'UE, la cosiddetta «Brexit», le cose per gli europeisti nostrani – dichiarati o meno – si è fatta un po' più difficile e questo lo capisce anche il nostro titubante Consiglio federale, che però tiene sempre a portata di mano, in attesa di tempi migliori, il malefico accordo capestro. Tutto tranquillo per il momento, tutto a posto? Neanche per sogno!

## Rientro dalla finestra?

Infatti, l'adozione automatica delle leggi europee su suolo elvetico sta rientrando dalla finestra in maniera frammentata, ma molto subdola e pericolosa, attraverso alcuni trattati che la Svizzera ha malauguratamente sottoscritto. Penso al trattato di Schengen, volto a favorire la libera circolazione delle persone fra i Paesi sottoscrittori dell'area, mediante l'abolizione dei controlli alle frontiere. Dopo gli attentati e i massacri perpetrati, in Francia e in Belgio, dai soliti fondamentalisti islamici, che hanno messo bene in evidenza mastodontiche carenze nella sicurezza e nell'intelligence, ecco che ai burocrati europei è venuto in mente, per lavarsi la coscienza, di introdurre restrizioni nell'acquisto e nell'utilizzo delle armi da fuoco a chi le armi le detiene legalmente. Come sanno ormai anche i famosi paracarri della strada, i delinquenti e i terroristi non comprano le armi legalmente, ma si riforniscono illegalmente sul mercato nero o facendo capo a certi Paesi compiacenti.

Subissate da pertinenti e più che giustificate critiche, le autorità di Bruxelles premono invece, con incredibile solerzia, per varare una serie di norme fortemente restrittive a danno di chi possiede legalmente armi da fuoco (abbiamo però visto che nei recenti attentati sono stati utilizzati anche coltelli, asce e, come a Nizza, camion).

## Scenario disastroso

Il fatto è che queste norme dovrebbero essere adottate - e qui sta il problema - da tutti quei Paesi che hanno sottoscritto il trattato di Schengen (che siano membri dell'UE o meno), quindi anche dalla Svizzera.

Se ciò si concretizzasse, per noi si presenterebbe uno scenario semplicemente disastroso.

Anticipate alcuni mesi or sono, le restrizioni sulla detenzione di armi d'ordinanza da parte dei militi elvetici hanno immediatamente allarmato gli ambienti legati all'esercito e al tiro sportivo (il tiro obbligatorio e quello in campagna rappresentano una



Tutelare il FASS non basta

grande e sentita tradizione per il nostro Paese) che hanno subito reagito, facendo sentire le loro ragioni, ipotizzando anche il lancio di un referendum (tutto da definire, visto che la disposizione in quanto tale non è referendabile) contro quanto si vuole portare avanti a Bruxelles.

Nell'incontro dello scorso mese di giugno fra i ministri di giustizia dell'area Schengen (presente Simonetta Sommaruga), i nostri rappresentanti, mettendo sul piatto anche la minaccia di un referendum interno contro la sciagurata mossa, sembra siano riusciti, a detta di Sommaruga, ad elemosinare delle «deroghe» concernenti le armi d'ordinanza detenute dai militi elvetici. Perché mai un Paese sovrano, che non fa parte del carrozzone UE, dovrebbe ottenere delle de-

roghe dagli eurocrati di Bruxelles sul funzionamento del proprio esercito di milizia (perché di questo si tratta), considerato inoltre il voto popolare del febbraio 2011 che ha ulteriormente avallato il sacrosanto diritto per il milite di conservare l'arma d'ordinanza al proprio domicilio, durante e dopo il servizio attivo?

## Il problema resta

Al di là delle parziali assicurazioni di Sommaruga (che in quanto tali risultano assolutamente insufficienti e tutt'altro che certe), il problema resta più che mai sul tappeto. Infatti, le ventilate restrizioni europee non toccano solo i militi con le loro armi d'ordinanza, ma investono pesantemente tutti i legittimi proprietari di armi, i tiratori, i cacciatori e i colle-

zionisti, nei confronti dei quali i soliti eurocrati di Bruxelles vorrebbero intervenire in maniera draconiana. Si ipotizzano infatti misure a dir poco scellerate, che vanno dalla presentazione di referti medici e psicologici dei possessori d'armi, i quali dovranno anche certificare, per esempio, di frequentare con regolarità il poligono di tiro (sarà il funzionarieretto dell'UE a certificare la regolarità?), alla prova di necessità per l'acquisto e la detenzione di armi, anche per cacciatori e altri cittadini, a test di vario tipo. Certo che per noi ticinesi presentare la prova di necessità del fucile da caccia, ereditato magari dal nonno, e posto in bella mostra sopra il caminetto del salotto di casa o del grottino, sarà alquanto arduo, ma tant'è, al peggio e al ridicolo sembra proprio non esservi limite. Per non parlare del mostro burocratico che tutto ciò provocherebbe.

## E' solo l'inizio

Che l'intento dell'UE sia quello di disarmare totalmente i cittadini è più che evidente e questo deve farci riflettere, perché non è qualcosa che tocca solo le armi e le attività ad esse correlate e di questo dovrebbero prenderne atto molto in fretta anche quanti non hanno a che fare con le armi. Nossignori, tutto ciò tocca i nostri diritti, le nostre libertà, le nostre prerogative e tocca fundamentalmente il rapporto di fiducia fra Stato e cittadino che caratterizza il nostro Paese. La posta in gioco è alta, perché è ben chiaro che, dopo i militi, i tiratori, i cacciatori e i collezionisti, l'attacco sarà rivolto ad altri ambiti della nostra società. Siamo dunque tutti coinvolti, nessuno escluso. Non dimentichiamolo e, soprattutto, agiamo e reagiamo di conseguenza.

IRIS CANONICA